

Domani inserto a 16 pagine

Notizie telegrammi documentazioni da Milano, Torino, Genova, Firenze e da tutta Italia sui disastri provocati dalla speculazione edilizia

LE CENTO CITTA'

Organizzate la diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assemblee di Partito indette a Mosca e in tutta l'URSS

Prime motivazioni politiche del ritiro di Krusciov

La « Pravda » sottolinea la vitalità dei principi del XX e del XXII Congresso — Rinnovata insistenza sulla direzione collegiale — Le reazioni nell'opinione pubblica sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. « Il Partito comunista dell'Unione Sovietica traduce nella pratica, conseguentemente e con fermezza, la linea generale leninista elaborata dal XX e dal XXII Congresso del PCUS. Strettamente unito attorno al suo Partito, il popolo sovietico lotta per la realizzazione dei grandi compiti della costruzione del comunismo. Sotto la bandiera del marxismo-leninismo, sotto la direzione del Partito comunista, avanzando verso nuove vittorie del comunismo ». Con queste parole, e soltanto con queste, pubblicate accanto alla testata del giornale a grossi caratteri, la Pravda di stamattina commenta le notizie relative ai mutamenti decisi mercoledì e giovedì dal Comitato Centrale e dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Benché succinta, questa dichiarazione dell'organo ufficiale del PCUS ha un suo significato programmatico, che a certamente segnalato nel momento in cui l'opinione pubblica, sovietica e mondiale, si interrogano sul senso delle dimissioni di Krusciov della sua sostituzione alla direzione del partito e del governo.

A PAG. 16

Un'ampia rassegna degli echi italiani ed esteri degli avvenimenti in URSS:

Kozirev da Moro

Un comunicato del P.C. francese

Commenti da Varsavia e Budapest

Confronto Johnson-Dobrynin a Washington

nella lotta in difesa dei principi marxisti-leninisti. A proposito di « direzione collegiale », è su questo argomento che la Pravda, domattina, pubblicherà il suo editoriale: « L'unità monolitica del partito, la sua fedeltà inderogabile al leninismo, sono state riconfermate con nuova forza nella seduta plenaria del Comitato centrale del 14 ottobre (quello che ha accolto le dimissioni di Krusciov - n.d.r.). « Il partito leninista — continua l'articolo — è nemico del soggettivismo e della improvvisazione nella costruzione del comunismo. I fabbricanti di piani irreali, le conclusioni premature e affrettate, il distacco dalle soluzioni realistiche e dall'azione pratica, le vanterie e le parole che suonano a vuoto, le esagerazioni amministrative, la volontà di non tener conto di ciò che già è stato realizzato dalla scienza e dall'esperienza pratica, sono estranei al nostro partito. La costruzione del comunismo è una cosa viva, creatrice, non tollera i metodi burocratici, le decisioni personalistiche, il rifiuto di tener conto dell'esperienza delle masse... »

« La direzione collegiale, il più importante tra i principi leninisti, è un'arma provata, una conquista politica suprema del nostro partito. Solo sulla base del principio leninista della direzione collegiale si possono dirigere e sviluppare le iniziative del partito e di tutto il popolo. Soltanto fondandosi su questo principio si può analizzare giustamente la situazione, obiettivamente valutare i successi raggiunti, scoprire le insufficienze, superare a tempo giusto e in fondo... »

« Realizzando la sua linea generale, il partito si erige e si erigerà conseguentemente contro l'ideologia e la pratica del culto della personalità, estraneo al marxismo-leninismo, estraneo alla natura stessa del nostro regime socialista. « Avanti verso nuovi successi del partito e del popolo nella realizzazione delle decisioni del XX, XXI e XXII congresso, nella realizzazione del Programma del PCUS ». Su questi temi sono in corso ora in tutta l'Unione Sovietica, da ieri, riunioni degli « attivisti di partito » per illustrare alla base le ragioni dei mutamenti al vertice decisi in questi giorni.

Krusciov, si dice, ha avuto il grande merito di avere coraggiosamente aperto un periodo nuovo nella vita del Paese, sia dal punto di vista politico che economico, di avere allargato il prestigio dell'URSS nel mondo con una politica internazionale fondata sulla pace e sul disarmo. Questa linea generale non può e non deve arenarsi ma esige di essere portata avanti con fermezza perché su di essa si fondano le speranze dell'umanità. Negli ultimi anni, tuttavia — si aggiunge — Krusciov aveva poco a poco trascurato la direzione collegiale, evitando di consultarsi con gli altri dirigenti del Partito, prendendo decisioni affrettate e intervenendo intempestivamente su problemi che avrebbero richiesto una maggiore riflessione: il partito si è preoccupato di questi fattori negativi che erano in contraddizione con la stessa linea generale di sviluppo legata indiscutibilmente al nome di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Annuncio ufficiale a Pechino

La Cina fa esplodere una bomba atomica

Dopo una negativa risposta di Moro

PCI: NUOVE PROPOSTE PER IL QUIRINALE

Il presidente del Consiglio, rispondendo ieri alla Camera alle interrogazioni sulla questione della Presidenza della Repubblica, ha dato comunicazione delle risposte fornite al questionario del governo dai medici curanti sulle condizioni di salute del Capo dello Stato. I medici ritengono che l'impedimento del Presidente della Repubblica continui e si sono riservati di formulare una prognosi definitiva dopo il 7 dicembre. Moro ha dichiarato inoltre che il governo non ritiene esaltano carenze costituzionali, nonostante l'impedimento del Presidente Segni. Il compagno Ingrao si è dichiarato insoddisfatto della risposta di Moro ribadendo che sulla questione della Presidenza della Repubblica non può essere arbitro il governo ma il Parlamento. Ingrao ha poi annunciato una iniziativa del PCI per risolvere il problema del Quirinale. Il ministro Resale ha replicato al compagno Ingrao con una dichiarazione.

(In seconda pagina i particolari)

L'atomica cinese

Non è difficile comprendere i motivi che hanno spinto la Repubblica popolare cinese a porsi l'obiettivo di poter possedere un proprio armamento atomico. L'isolamento internazionale in cui questa grande potenza — la più grande dell'Asia e la più grande del mondo per numero di abitanti — è stata mantenuta per secoli dall'imperialismo, e in primo luogo dall'imperialismo americano; la volontà di affermare appunto — come è cancellare per sempre il ruolo subordinato in cui essa (e con essa tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa e del Sud America) fu tenuta negli ultimi secoli dal colonialismo e dall'imperialismo — questo ruolo di grande potenza pienamente indipendente e sovrana, stanno chiaramente alla base di tale orientamento. Del resto, il solo fatto che un paese ieri così arretrato come la Cina abbia potuto ottenere in pochi anni un successo scientifico e tecnologico come questo, sta a dimostrare che davvero l'epoca della « inferiorità asiatica » è finita per sempre. D'altro canto, non è più un segreto per nessuno che proprio tale esigenza manifestata dalla Cina popolare di non accontentarsi della salvaguardia che le veniva dall'« ombrello atomico » sovietico, ma di possedere un proprio armamento atomico autonomo, ha costituito uno dei motivi originari del conflitto ideologico e politico che oggi l'opponiamo all'Unione Sovietica. Tali ragioni, che possono essere comprese, non mutano però il fatto che è supremo interesse dell'umanità, di tutti i popoli, di tutti gli stati — e quindi anche del popolo e dello stato cinese — che non ad-

una ulteriore disseminazione e proliferazione delle armi atomiche si vada, in questa o in quella forma, ma ad un loro congelamento (e di qui il calore del trattato di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari) come prima tappa verso la loro definitiva messa al bando e la loro distruzione. Questo è stato uno degli obiettivi fondamentali della lotta per la pace e contro il bellicismo imperialista condotta da centinaia di milioni di uomini, con alla testa, in tutto il mondo, i comunisti. Questo rimane uno degli obiettivi fondamentali della lotta per la pace della classe operaia internazionale. Di qui la preoccupazione e anche l'allarme che la esplosione atomica cinese non può non destare in tutta l'opinione pubblica, poiché — anche se l'arma atomica viene oggi in possesso d'una potenza non imperialista — l'apparizione di un altro membro del « club atomico » viene a complicare ulteriormente il problema del controllo e della eliminazione definitiva degli armamenti nucleari. Di qui la necessità che il problema di accordi generali sul disarmo e in particolare sul disarmo atomico, cui possa aderire e partecipare anche la Cina popolare — così come del resto sembra proporre anche il governo di Pechino — venga affrontato con spirito nuovo da tutte le grandi potenze, e di qui la necessità che gli imperialisti, e in primo luogo i circoli dirigenti dell'imperialismo americano, rendendosi conto della realtà nuova del mondo, non frappongano ulteriori ostacoli sulla strada del disarmo generale e controllato.

Non precisata la potenza dell'ordigno nel comunicato di « Nuova Cina » — La Cina si impegna a non usare mai per prima armi nucleari — Felicitazioni dei dirigenti cinesi a Breznev e Kossighin

PECHINO, 16.

La Repubblica popolare cinese ha fatto esplodere alle 22 di oggi (ora 15 italiane) la sua prima bomba atomica. L'annuncio ufficiale della esplosione è stato dato, appena un'ora dopo, a Pechino, dall'agenzia Nuova Cina, la quale rileva in un suo comunicato che il « successo dell'esperimento costituisce un grande risultato per il popolo cinese negli sforzi che esso compie per rafforzare le proprie difese nazionali ». La Cina — si afferma ancora nel documento — « non può rimanere inattiva di fronte alla sempre maggiore minaccia nucleare rappresentata dagli Stati Uniti ».

Il comunicato di Nuova Cina — che non fornisce nessuna indicazione sulla natura della bomba e sulla sua potenza, né precisa se l'esperimento è avvenuto sottoterra o nell'atmosfera — aggiunge che la prova atomica è avvenuta « in una regione occidentale della Cina » e che « il successo di essa è dovuto al duro lavoro e ai grandi sforzi coordinati dei lavoratori, degli ingegneri e dei tecnici della Cina, degli scienziati e di tutti coloro che sono impegnati nella costruzione delle difese nazionali della Cina e delle varie regioni e dipartimenti di tutto il paese, i quali tutti, sotto la guida del partito, hanno dato prova di avere fiducia in se stessi e di avere attuato adeguati sforzi ».

Il documento afferma poi che il governo cinese è d'accordo con la definizione data da Mao Tse-dun dell'atomica « che è una tigre di carta »; che la prova di oggi « mira a spezzare il monopolio atomico », che la Cina « in nessun caso si impegna a usare armi nucleari », e che « il governo cinese ha sempre auspicato la totale messa al bando e la distruzione completa delle armi nucleari ». A questo proposito, il documento afferma che « l'accordo di Mosca per la sospensione delle prove H, e scrive che se invece di questo fosse stato raggiunto un accordo « totale » sulla proibizione delle bombe atomiche, la Cina « non avrebbe sviluppato l'arma ».

Il governo cinese — continua la nota di « Nuova Cina » — propone ai governi di tutto il mondo che venga convocata una conferenza a Washington

Il commento di Johnson

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson ha dato notizia della prima esplosione nucleare sperimentale cinese — avvertita dai servizi di controllo americani — in un breve discorso sulla rete televisiva. Egli ha affermato che « non deve essere sopravvalutato il significato militare di questa esplosione », poiché dovranno trascorrere molti anni prima che la Cina disponga di armi nucleari efficienti e dei mezzi per trasportarle utilmente. Dichiarazioni analoghe sono state fatte a Londra da un portavoce del « Foreign Office ».



LONDRA — Harold Wilson, circondato da radiocronisti e fotografi, risponde festosamente al saluto della folla rivoltogli all'arrivo a Londra da Liverpool; al suo fianco, la moglie. (Telefoto)

SPOSTAMENTO A SINISTRA INDICATIVO PER L'EUROPA

Dal nostro inviato

LONDRA, 16. La certezza matematica della vittoria laburista si è avuta solo poco dopo le due del pomeriggio di oggi, quando il partito di Wilson si è aggiudicato i 316 seggi che rappresentano la maggioranza assoluta. Lord Home è uscito dal numero 10 di Downing Street e ha raggiunto Buckingham Palace dove ha rassegnato le dimissioni nelle mani della regina. Quindi era la volta di Harold Wilson a varcare i cancelli della residenza reale per ricevere l'incarico di formare il nuovo governo.

La battaglia elettorale si è dunque conclusa secondo le previsioni. I laburisti hanno vinto e da oggi l'Inghilterra non ha più un governo conservatore. È il primo paese in Europa, dopo circa quindici anni, che liquida un governo di destra e affida il suo avvenire a un partito della sinistra operaia. Questo è a nostro avviso l'aspetto dominante del risultato del voto di ieri. Sulla base di questo risultato non è azzardato prevedere che l'Inghilterra non sarà l'unico paese

d'Europa a cambiare di mano. La vittoria laburista, certo, è di misura assai inferiore alle aspettative dei dirigenti del partito. Anche ieri sera, essi si attendevano, sulla base dei risultati, una maggioranza di almeno 40 seggi e nelle prime ore di stamane di almeno 20 o 15 seggi. Ma se si guarda ai voti, bisogna convenire che il colpo ricevuto dai conservatori è assai duro e che l'avanzata laburista per contro è sensibile. Rispetto alle elezioni del '59, i conservatori hanno perduto il sei per cento dei voti. E' una perdita fortissima. I laburisti hanno guadagnato l'uno per cento dei voti: è un'avanzata considerevole in un paese come questo, dove l'atmosfera di relativo disinteresse attorno al voto di ieri è dimostrata dalla bassa percentuale dei votanti, che non ha superato il 75 per cento del 1959. La perdita e il guadagno sono altrettanto secchi, tradotti in seggi: i conservatori ne hanno perduti 50 e i laburisti ne hanno guadagnati quasi 60. Sono questi i dati principali ai quali bisogna riferirsi per apprezzare cor-

rettamente il risultato del voto e per valutare il profondo cambiamento che si è registrato nell'orientamento degli elettori britannici. Nei prossimi giorni, saranno gli stessi dirigenti laburisti a dire le ragioni della forte differenza fra le loro aspettative e il risultato ottenuto. La nostra impressione è che i guadagni laburisti siano stati relativamente più sensibili nelle zone della maggioranza conservatrice di quanto non lo siano stati fra la classe operaia e i lavoratori, il che conferma il fenomeno di crisi all'interno delle classi dominanti (anche i liberali hanno guadagnato voti a spese dei conservatori, senza tuttavia aumentare il numero dei loro seggi), crisi che del resto avrà, a scadenza più o meno breve, precisi riflessi nel gruppo dirigente del partito conservatore. Già oggi, infatti, appena sancita la vittoria laburista, si parla apertamente di una sostituzione di Lord Home nelle sue funzioni di leader del partito.

Si tratta di un fatto di Alberto Jacovello (Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. Alle 5.20 di questo pomeriggio sir Alec Douglas Home ha lasciato il numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro inglese, dalla porta di servizio. Poco dopo, era la volta di Harold Wilson, accompagnato dalla moglie, a fare l'ingresso dalla porta principale dell'edificio, che egli da oggi occuperà, come capo del nuovo governo. I due uomini politici non si sono incontrati. In precedenza ciascuno di essi aveva fatto visita alla regina: sir Alec Home per rassegnare le dimissioni, Wilson per accettare dalla sovrana l'incarico a formare la nuova amministrazione. Si concludeva così, con un compassato susseguirsi di formalità rigidamente fissate dal protocollo, una delle più drammatiche giornate della vita politica inglese dell'ultimo decennio. Per la terza volta in questo secolo, il partito laburista aveva raggiunto il potere, ma aveva visto mano a mano contrarsi quella maggioranza che nelle prime ore di stamane appariva ancora considerevole e tale da concedere a Wilson il vantaggio di una trentina o ventina di seggi, almeno, nel nuovo Parlamento. Come è consuetudine del sistema di scrutinio inglese, il primo spoglio di voti avviene nelle zone urbane e ad alta concentrazione industriale, dove i laburisti detengono la maggioranza dei loro suffragi. Perciò le prime ore danno sempre la illusione di un'...

Leo Vestri (Segue a pagina 2)

Domani Longo parla a Milano

Anche domani, seconda domenica della campagna elettorale, avranno luogo in tutta Italia centinaia di comizi indetti dal nostro Partito. In tutte queste manifestazioni gli oratori comunisti parleranno, oltre che dei temi elettorali, dei problemi del movimento comunista ed operaio internazionale. Particolare rilievo assume, in questo quadro, il discorso che il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, pronuncerà domani a Milano, per il quale esiste una vivissima attesa. Tra le altre manifestazioni di grande rilievo, quelle di Firenze (dove parlerà Alicata), Massa Carrara (Amendola), Torino (Berlinguer), Mestre (Ingrao), Stracusa e Catania (Macaluso), Genova e Savona (Natta).

Gran Bretagna: scrutini ultimati

Vittoria laburista di stretta misura

Con 317 seggi contro 303 dei conservatori e 9 dei liberali ci si domanda se e come Wilson potrà governare